

Il culmine di una ricerca di quindici anni

Intervista di Jesse Dominick a padre James Siemens, ex uniate, sulla sua lunga strada verso l'Ortodossia

Orthochristian.com, 23 gennaio 2021

Padre James Siemens è un ex prete dei greco-cattolici ucraini che si è recentemente convertito alla santa Ortodossia. Padre James è originario del Canada, dove ha studiato teologia all'Università di Manitoba e alla McGill University di Montreal. Si è poi trasferito a Manchester per continuare il lavoro post-laurea e vive in Galles da diversi anni insieme alla moglie e agli otto figli. Padre James ha condiviso con OrthoChristian la storia del suo lungo percorso verso l'Ortodossia, così come i suoi pensieri su ciò che è più importante nella vita spirituale e nel suo ministero pastorale.

* * *



concelebrazione presso la cattedrale di sant'Aleksandr Nevskij a Parigi. Foto: twitter.com

Sono passate due o tre settimane da quando è diventato ortodosso, giusto? [1]

Sì, sono stato ricevuto il 17 dicembre.

**Per cominciare, potrebbe condividere con noi la storia della sua vita religiosa?
Credo che lei sia stato prima anglicano, poi cattolico orientale e ora ortodosso?**

Sembra molto più complicato di quello che è. Da anglicano, sono cresciuto in una famiglia molto anglo-cattolica. La fede che è stata instillata in noi si potrebbe definire favorevole agli ortodossi o ai cattolici, con immagini, inni solenni, canti, ecc. In effetti, la mia insegnante della scuola domenicale era anglicana per matrimonio ma era etnicamente romena. A quanto pare ha insegnato a tutti noi a fare il segno della croce nel modo sbagliato, secondo il punto di vista occidentale. Ci sono state numerose influenze positive al riguardo.

E sebbene sia un'immagine da caricatura di Winnipeg, mi piace dire che si può raccontare la storia della città dal mix di campanili cattolici, torri anglicane e cupole ortodosse, perché ha un forte sapore d'Europa orientale. Vi è anche una numerosa comunità greca. Non si può viverci senza essere consapevole dell'influenza ortodossa sulla storia della città.

Poi mi sono trasferito a Montreal per ulteriori studi in preparazione al sacerdozio anglicano, e sono caduto sotto l'influenza ortodossa in modo molto profondo e significativo. C'era un prete della OCA che ha esercitato su di me un'influenza immensa, in modo molto gentile, paterno ma anche amichevole. Ho iniziato a leggere i Padri quando ero lì, attraverso la lente della sintesi neopatrística - persone come padre John Meyendorff e Vladimir Lossky - perché lavoravo in una libreria e quelli erano i libri disponibili - e ne sono rimasto semplicemente affascinato.

Quindi, anche mentre mi stavo preparando per il ministero anglicano, flirtavo con l'Ortodossia, si potrebbe dire. Ho fatto visita a sacerdoti ortodossi per chiedere informazioni su una conversione. Per qualsiasi motivo, non mi sono convertito in quel momento. Una delle cose che mi è stato consigliato di fare era di assicurarmi che prima di lasciare l'anglicanesimo sapessi cosa stavo lasciando e che fossi sicuro di lasciarlo per amore, e penso che sia stato un consiglio di grande profondità e importanza. Probabilmente conosciamo tutti storie di persone che hanno passato tutta la vita a cercare la chiesa perfetta e finiscono per provare questa o quella, e penso che questo consiglio probabilmente mi abbia salvato da tale traiettoria.

Ma non passò molto tempo prima che fossi ordinato sacerdote anglicano e mi avvicinassi al sacerdote ortodosso nel luogo delle Indie Occidentali dove ho servito per la prima volta, poi tornai in Canada e finii nel Saskatchewan settentrionale. Ho passato lì cinque anni felici come prete anglicano. Poi mi sono trasferito a Manchester, in Inghilterra. Avevo appena iniziato i miei studi di dottorato. Andavo regolarmente in Galles per incontrare il mio supervisore e mi rendevo conto sempre di più che probabilmente era ora di fare un passaggio. I miei figli andavano al club ucraino e facevano danze ucraine a Manchester. C'è una significativa comunità ucraina lì.

Credo che lei abbia radici ucraine?

Le mie radici risulteranno familiari a chiunque se si considerano i cognomi dei grandi teologi russi del XX secolo - Schmemmann e Meyendorff non sono nomi russi convenzionali.

Io ho le stesse origini. I miei antenati sono quelli che chiamano russo-tedeschi. Arrivarono tutti a Zaporozh'e sotto Caterina la Grande e vi trascorsero alcune centinaia di anni prima di partire dopo la rivoluzione e subito prima della carestia. E mia moglie è per metà galiziana.



foto: twitter.com

Quindi è una questione di famiglia; ci attirava in termini di interessi. Credevo davvero - e questo è stato l'argomento vincente, se così si può dire - che fosse possibile essere ortodossi in comunione con Roma. Questa è stata la nostra esperienza ed è quello che abbiamo visto. Attraverso le mie esplorazioni teologiche avevo stabilito che quando è possibile essere in comunione con Roma allora lo si dovrebbe fare, ed è quello che abbiamo fatto. Naturalmente, con la mia esperienza è cambiata la mia visione su questo punto nel corso del tempo. Come può immaginare, queste cose non accadono dall'oggi al domani. Non si è trattato di un "Oh mio Dio, cosa abbiamo fatto?" C'era in particolare nella Chiesa greco-cattolica ucraina qui in Gran Bretagna un sacerdote che era un meraviglioso esempio sia di vita cristiana che di vita sacerdotale. È stato un buon pastore per noi.

Non voglio togliere nulla alle cose buone che ho visto e di cui ho fatto parte, ma alla fine, direi di essere giunto alla conclusione che entrare in comunione con Roma significa avere più Roma che Ortodossia. Sentivo davvero che in quella situazione era difficile continuare a provare a vivere la vita ortodossa che avevamo cercato.

In che senso direbbe che c'era più Roma che Ortodossia? C'era una latinizzazione delle funzioni? O della teologia?

Soprattutto della tradizione teologica e canonica. Facevo parte di un gruppo di persone che

erano molto enfatiche sulla ri-bizantizzazione della liturgia, sullo sradicamento delle latinizzazioni. È stata un'impresa relativamente riuscita, credo. Ho visto una foto che qualcuno ha pubblicato ieri di alcuni cattolici orientali nell'Europa orientale, e sembravano un mucchio sgangherato di preti latinizzati, ma quella non era stata affatto la mia esperienza. Soprattutto perché il gruppo a cui appartenevo era molto diligente nel cercare di rendere reale l'Ortodossia, attraverso la vita liturgica; e in questo senso, suppongo che si possa tenere la testa bassa e ignorare le latinizzazioni liturgiche.

Dove non le si poteva ignorare era nel rapporto con la Chiesa cattolica romana, nella tradizione canonica, che sebbene sia autonoma nel senso che esiste un codice canonico orientale, si basa molto sul diritto canonico latino. È essenzialmente un documento molto latino; e infine, nella tradizione teologica. Raramente si può trovare anche nei circoli più bizantini un pensiero teologico veramente rigoroso. Se chiede a qualsiasi teologo cattolico orientale cosa ha studiato o cosa sta seguendo, deve solo prepararsi e aspettare l'ingresso in scena di Tommaso d'Aquino. Sono consapevole che anche se le dico questo, non sarà così per tutti, perché non posso sottolineare abbastanza che ci sono davvero alcune persone molto sincere, diligenti, che cercano di vivere una vita ortodossa nella Chiesa in cui sono nate. In pratica, in realtà esiste un'impostazione predefinita, ed è un'impostazione molto latina.

Io sono diventato ortodosso all'università e il nostro gruppo di studenti universitari aveva un amico cattolico melchita con il quale abbiamo sempre avuto conversazioni molto interessanti sulla possibilità di essere ortodossi in comunione con Roma, e cose del genere. Mi è sembrato che i melchiti siano ancora abbastanza ortodossi nella loro teologia e pratica. Ma questa è tutta la mia esperienza con i cattolici orientali.

Penso che sia una storia complessa e penso che sarebbe doveroso gli ortodossi si prendano del tempo, non con un senso di urgenza diverso dall'amore per il nostro prossimo cristiano, per affrontare seriamente il modo in cui alcune di queste chiese sono sorte e non presumere che vi sia cattiva volontà. Non c'è dubbio sul lato oscuro del progetto uniate (e penso che anche Roma lo riconoscerebbe), ma per quanto riguarda i fedeli che vivono in queste chiese, penso che se partiamo dalla base di una sincera fede cristiana e sincero desiderio di Cristo nei sacramenti, nella tradizione iconografica, nella Chiesa stessa, per poi iniziare a capire cosa ha significato per loro essere in comunione con Roma, o perché Roma ha esercitato un'influenza così inquietante, allora penso che probabilmente faremo un servizio più grande al progetto ecumenico, se questo ha senso. È così facile scartare persone o interi movimenti. Ma se vogliamo davvero prendere sul serio il nostro Signore nella sua preghiera sacerdotale e scoprire cosa significa essere uno nel corpo di Cristo, allora penso che dobbiamo trattare quelle storie in particolare in modo più approfondito.

Ha menzionato il ruolo del papato e l'essere in comunione con la Roma, cose che volevo chiederle. Ho cercato alcuni dei suoi articoli passati in cui diceva che il ruolo del papa è necessario e che i greco-cattolici hanno qualcosa di unico da offrire. Ha anche detto poco fa che attraverso lo studio aveva deciso di essere in comunione con Roma, se possibile. Quindi sono curioso se ulteriori studi hanno anche aiutato a portarla a una conclusione diversa - che non deve stare con Roma -

o è stata solo l'esperienza personale dell'Ortodossia più latinizzata tra i greco-cattolici?

In realtà sono vere entrambe le cose. Roma esercita una sorta di presunzione, che il papato sia un assoluto e, allo stesso tempo, parla della completa autenticità e validità delle Chiese non in comunione con lei, cioè le Chiese ortodosse. E allora qual è?

Questo è un po' strano.

Io l'ho sempre trovato strano. Quello a cui sono sottoposto adesso per aver lasciato la comunione con Roma è un po' ironico, visto che mi sono semplicemente recato in una Chiesa che è completamente apostolica e valida, secondo la lingua di Roma. Ma se riusciamo in qualche modo a trovare un senso di unità tra Est e Ovest, che non comporti la capitolazione, allora pregherò per questo. Ma non credo che la comunione con Roma debba comportare la subordinazione a Roma, e lì non sono cambiato molto, perché semplicemente non mi rendevo conto che la subordinazione era una parte così grande del quadro quando mi sono mosso in quella direzione. Pensavo che comunione significasse comunione, ma ciò che in realtà significa è che il papa è quasi letteralmente il vescovo diocesano universale, e ogni altro vescovo è solo il suo vicario (so che il Vaticano I ne parla diversamente). E teologicamente è una chiesa papale, non è una chiesa episcopale. Lo dico anche con affetto e rispetto per alcuni successori di san Pietro. Non è una cosa personale, è una cosa teologica, e credo che sottolinei la missione della Chiesa.



Descriverebbe la sua conversione all'Ortodossia come trovare o riunirsi finalmente con ciò che è sempre stato secondo convinzione? Sembra che lei abbia sempre cercato questo tipo di comunione.

Sono felice che la metta in questo modo, perché penso che sia qualcosa di importante da capire. Non ho cercato Roma, di per sé. Ho perseguito l'Ortodossia e, in retrospettiva, mi sbagliavo nel pensare che si potesse trovare nella comunione con Roma. Detto questo, dico anche che ci sono così tanti veri credenti sinceri, che sono cresciuti nella Chiesa greco-cattolica ucraina per esempio, o tra i melchiti, che stanno perseguendo la vita ortodossa come meglio possono. E penso che sia lodevole, ma non credo che sia un'esperienza abbastanza universale da dire che proprio per questo le Chiese cattoliche orientali non siano altro che ortodossi in comunione con Roma.

C'è stata una goccia che ha fatto traboccare il vaso, o è stato solo un processo graduale e ha capito che era giunto il momento?

Potrebbe sembrare strano, ma mi è stato chiesto di scrivere un capitolo per un libro che è una serie di saggi teologici di teologi che sono entrati in comunione con Roma, e in quella discussione io ero l'orientale. Mentre scrivevo l'articolo durante l'estate ed esaminavo le mie argomentazioni per la scelta che avevo fatto quindici anni fa, il mio cuore è sprofondato, perché mi sono reso conto che in realtà non accettavo più questi argomenti.

Per esempio, avevo creato un'immagine per spiegare il quadro iconologico attraverso il quale possiamo leggere il cosmo: tutto, dalla natura dell'universo stesso, l'ordine creato, fino alla Chiesa e ai suoi ministri con Cristo a capo. Solo che, mentre stavo lavorando su questo modello per scrivere il capitolo, mi sono reso conto che, indipendentemente dal mio approccio, a capo continuava a esserci il papato. Non sto dicendo che ci sia un desiderio consapevole di scartare Cristo, ma penso che ci sia un problema al vertice con il modo in cui il modello ecclesiologico si è sviluppato nella chiesa cattolica, in senso lato.

Quindi, mentre stavo scrivendo questo, ero sempre convinto meno di poter sostenere la discussione, e il mio cuore sprofondava perché sapevo che ciò avrebbe richiesto un cambiamento. Suppongo che sia stata questa consapevolezza che ha catalizzato il mio cambiamento, che è avvenuto durante l'estate. A causa del Covid avevamo meno comunicazione con le nostre chiese e avevo molto più tempo per pensare e leggere, quindi è lì che sono finito.

Ma c'è anche un altro problema. Potrei avere radici che risalgono all'Ucraina, ma non sono di lingua ucraina e una Chiesa veramente ortodossa non può basarsi sulla propria lingua. Questo diventa un grosso ostacolo quando il tuo ministero viene effettivamente ridotto a causa della lingua.

Serviva in ucraino?

Sì, il più delle volte. Qui a Cardiff la missione era più anglofona, ma in realtà dipendeva da chi veniva la domenica. Se avevo ucraini servivo in ucraino, ma se la maggioranza era inglese, allora lo facevo in inglese. Ma non appena ho lasciato la mia missione e sono andato in giro per l'eparchia attraverso il Regno Unito, per impostazione predefinita tutto era in ucraino. Ho servito nella cattedrale quest'estate e tutto era in ucraino, compreso il Vangelo e il sermone.

Sono sicuro che sa che anche nell'Ortodossia c'è una lotta. Abbiamo chiese greche

che servono tutto in greco, o metà e metà, e chiese russe che servono in slavonico. Ovviamente ci sono opinioni molto fervorose da entrambe le parti. Il patriarca Kirill ha appena parlato di come ci sono espressioni in slavonico che nessuno capisce, quindi rendiamoli più comprensibili. Non ha nemmeno parlato di fare traduzioni in russo, solo di chiarire alcune frasi in slavonico, ma ovviamente questo ha causato alcune forti discussioni.

Questo riguarda sia il mondo cattolico che quello ortodosso. Abbiamo all'interno delle Chiese persone che sono molto disponibili e veloci ad arrabbiarsi per cose che non appartengono alla fede. Io ho una preferenza per il vecchio calendario, basata principalmente sulla coerenza. Ma, in termini astronomici, l'intero calendario gregoriano è più accurato. Lo è, e basta. Il calendario e gli studi del calendario hanno fatto parte dei miei interessi accademici, quindi vi sono particolarmente interessato. Ma pastoralmente parlando, sono molto contento del calendario giuliano. Mi piace che distingua il tempo liturgico da quello attivo e secolare. Penso per questo che ci siano argomenti sono pastorali. Ma penso davvero che quelli che hanno optato per il Nuovo Calendario siano veramente eretici? Ovviamente no! Crea un po' di pasticci sulla linea temporale, perché alcuni santi che dovrebbero essere in Quaresima cadono al di fuori della Quaresima - o questo genere di cose - ma la fede nel Creatore di tutte le cose, in colui che ci ha amati così tanto da prendere carne, è effettivamente minata da una scelta di calendario? Non credo proprio. E se parliamo di lingua o di calendario, dobbiamo sempre chiederci: quella grande fede cosmica e salvifica è minata da suggestioni, scelte o esplorazioni? Se la risposta a questa domanda è no, allora possiamo tutti tirare un sospiro di sollievo e continuare a essere cristiani ortodossi insieme.

Questa è una buona prospettiva, credo. Io sono stato battezzato nell'OCA e sono andato al seminario di San Tikhon, che è dell'OCA. Anch'io ho sempre avuto una preferenza per il vecchio calendario, ma la maggior parte della mia vita ortodossa è stata nel nuovo calendario. Ora sono a Mosca, quindi seguo il vecchio calendario.

Quindi, ha menzionato la sua comunità e la questione del calendario, e ora è nell'Arcidiocesi sotto il metropolita Jean di Dubna. Le è stata assegnata una comunità, e qual è il calendario dell'Arcidiocesi?

L'Arcidiocesi, a quanto mi risulta, lascia che siano le comunità a decidere, non diversamente dall'OCA, in realtà. So che la cattedrale segue il vecchio calendario. In termini di singole comunità, è mista.

Per quanto riguarda una parrocchia, la speranza e l'aspettativa sono che possiamo continuare a costruire, usando ciò che portiamo con noi dalla missione che ho condotto qui negli ultimi dieci anni, e portarla avanti e costruire una nuova missione ortodossa basata, si spera, sulle cose buone che abbiamo stabilito prima. Io ho una famiglia numerosa e stavamo facendo questo viaggio insieme. E ci sono anche parrocchiani che si stanno unendo a noi, quindi è quasi un'intera comunità.

I suoi parrocchiani sono stati ricevuti o è un processo ancora in corso?

È in corso.

Gloria a Dio per questo. Mi stavo chiedendo come la sua comunità nella Chiesa cattolica ucraina abbia preso la sua conversione.

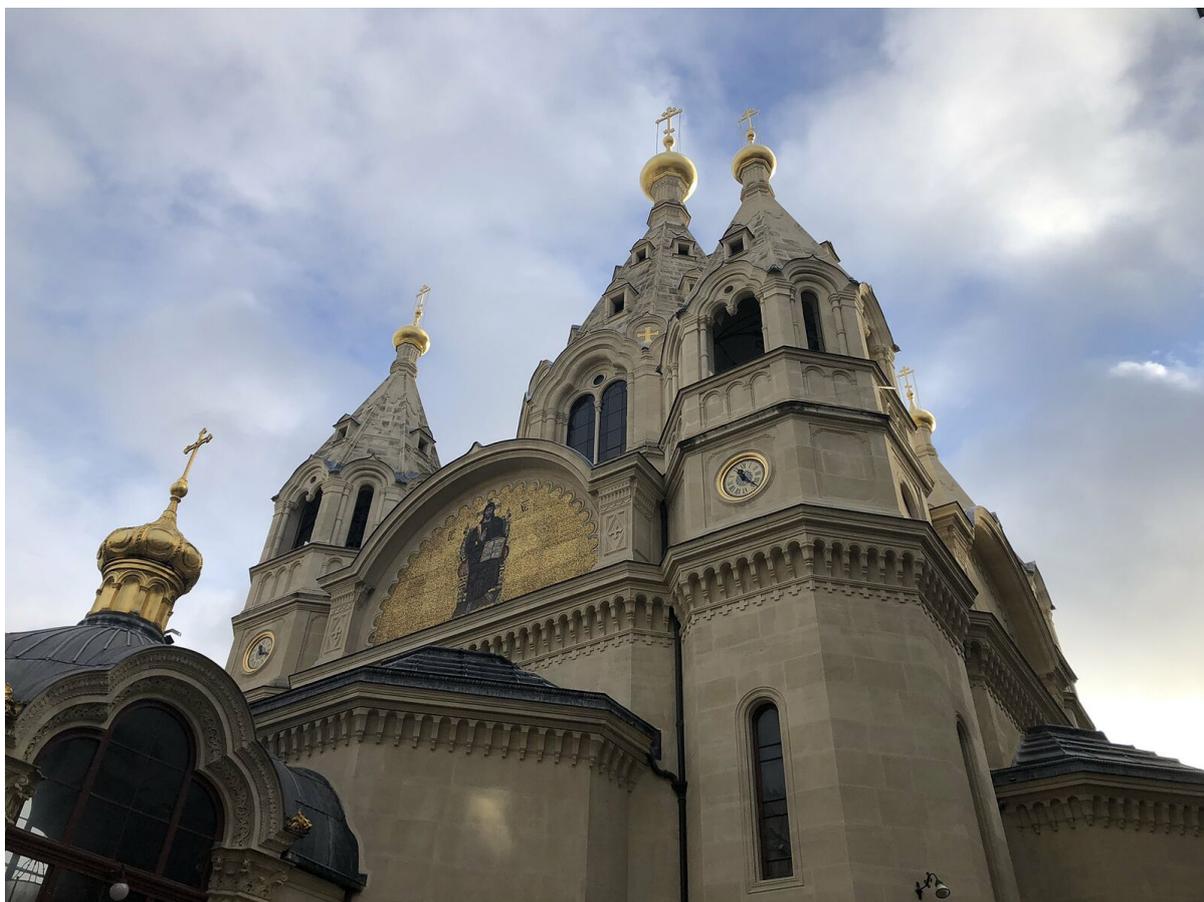
Poiché eravamo un piccolo gruppo unito e poiché abbiamo sempre avuto conversazioni aperte tra di noi, non è stata affatto una sorpresa. Non c'è stato scandalo o tristezza, solo il desiderio di stare insieme come famiglia e di andare avanti, e quindi è quello che faremo, se Dio vuole.

Sono lieto di sentirlo, perché un anno o due fa ho intervistato un sacerdote della diocesi carpatto-russa che, a causa dello scandalo ucraino, ha sentito di doversene andare e si è unito alla ROCOR. Ma per lui questo ha significato lasciare tutta la sua comunità parrocchiale, ed era molto triste per questo. Non era qualcosa che gli piaceva, ovviamente. Sono contento che sia stato più positivo per lei sotto questo aspetto.

Anch'io sarei stato molto triste. Suppongo che me lo sia stato imposto da solo, ma ho attraversato così tanti sconvolgimenti nella mia vita. Se ripenso a quello che sarebbe potuto essere se fossi rimasto un prete anglicano, forse sarei stato il cappellano in qualche college di Oxford o qualcosa del genere, o un parroco da qualche parte, e avrei conosciuto una stabilità che alla fine non ho conosciuto. Ma è stata una benedizione fare questo passaggio e sapere che non lo stavo facendo da solo.

È anche molto interessante che lei fosse cattolico ucraino, eppure non è entrato solo nell'Ortodossia, ma in particolare nella Chiesa russa. Come hai detto, la Chiesa cattolica ucraina può essere molto coinvolta nell'essere ucraina; e almeno nella stessa Ucraina, c'è sicuramente una grande tensione tra loro e la Chiesa ortodossa ucraina che è autonoma all'interno della Chiesa ortodossa russa. Inoltre, ho trovato uno dei suoi articoli precedenti che era molto negativo sulla Russia e sulla Chiesa russa.

Sfortunatamente, quegli articoli sono fuori dal mio controllo. Quel che scritto ho scritto, punto. Tuttavia, alcuni di quei pezzi sono stati scritti cinque o dieci anni fa. Ma non voglio più portare la mia acqua a quei mulini. Mi sento come se avessi passato troppo tempo come prete e come cristiano a fare politica e, francamente, molto di ciò di cui ho scritto in passato è al di sopra del mio livello di competenza. Sono interessato alla cristologia, ai Padri della Chiesa, alla celebrazione della Divina Liturgia e al tentativo di essere un pastore decente per le persone che Dio ha affidato alla mia cura. Ho sempre avuto una tentazione politica. Sono stato attivo politicamente anche da giovane, ma la chiamerò per quella che è: è una tentazione. Non è qualcosa che penso aiuti effettivamente la mia vita pastorale. E non posso fare nulla riguardo al fatto che queste cose esistono, ma non sto più dando loro alcuna attenzione, voglio solo andare avanti, in un certo senso.



la cattedrale di sant'Aleksandr Nevskij a Parigi. Foto: twitter.com

Tuttavia, in risposta a ciò che ha detto, il mio primo punto è che non sono diventato un ortodosso russo, sono diventato un ortodosso. In termini di Cristo, non esistono cose come un russo, un greco o un antiocheno. C'è solo l'Ortodossia. Ed è quello che ho scelto. Detto questo, mentre mi stavo muovendo in quella direzione, ho chiesto più e più volte, poiché l'OCA ha avuto una grande influenza su di me, qual era in Europa occidentale la giurisdizione più vicina alla mia esperienza con l'OCA. E a causa della sua storia e del suo ethos, ho pensato a Rue Daru **[2]** come probabilmente la cosa più vicina che esistesse. Ora che ci sono dentro, sarei d'accordo con questo, in termini di sensazione, etica, storia. Tutte queste cose si uniscono per formare una comunità, una Chiesa che non sento dissimile dalle mie esperienze con l'OCA.

Detto questo, un anno fa, siamo giunti sotto l'omoforio del patriarca di Mosca. Va bene. Si deve essere sotto l'omoforio di qualcuno. Il fatto è che non siamo altro che la Chiesa ortodossa, e non riesco nemmeno a ricordare tutte le cose che avevo detto in quell'articolo. Ricordo vagamente il tipo di argomentazioni che avevo proposto. E sa, vorrei comunque sostenere che ovunque una Chiesa e uno Stato si allineano troppo strettamente, la Chiesa è in pericolo. Se guarda al movimento prolife tra i cattolici romani e quanti di loro guardano alla Polonia come a una sorta di bastione del cattolicesimo prolife, indovini un po'? Quando la Chiesa si identifica troppo con i voti, la Chiesa rischia di perdere; il voto è una cosa basata sulle persone, non una cosa divina, e la sua gente fallirà, e la Polonia farà a livello legislativo qualcosa che indurrà molti credenti a inveire, e tra gli altri ci sarà a quel punto un rifiuto della Chiesa perché la Chiesa ha cercato di manipolare la legislazione. L'abbiamo visto in Irlanda.

So che tutte queste questioni sono complesse, ma penso che qualsiasi avvertimento che avessi fatto allora si applicherebbe a tutte le chiese, ed è altrettanto preoccupante per la Chiesa non confondere la sua missione con il voto nelle elezioni secolari, non confondere la sua missione con chi sia il presidente o il primo ministro, ma piuttosto a come stia guidando i fedeli verso la gloria trasfigurata. Quindi, quando sarò sfidato - sapevo che quegli articoli sarebbero tornati a perseguitarmi - è quello che dirò. Rimango fedele all'essenza di ciò che stavo cercando di dire allora, e spero che fosse una cosa cristiana da dire. Ma quanto ai dettagli, mi allontanano da loro, perché cosa stavo pensando? È al di sopra della mia competenza. Non è il mio mondo. Il mio mondo è Cardiff, la teologia, il tentativo di essere un prete - e continuerò con queste cose.

A proposito di quegli articoli, ho saputo di lei perché un amico cattolico mi ha scritto chiedendomi se avevo visto che padre James Siemens è diventato ortodosso. Ha detto che scriveva questo e quello sulla Russia e sul ruolo del papato, e ho pensato che sarebbe stata una storia interessante vedere cosa è cambiato per lei.

Ma sono contento che lei dica di non essere diventato ortodosso russo. Io non sono venuto in Russia perché stavo fuggendo dall'America per cercare un bastione ortodosso. Stavo solo cercando di imparare la lingua. Certo, mi piace che ci siano chiese e monasteri ovunque. Ora lavoro per *OrthoChristian.com*, quindi le persone che leggono il sito superficialmente mi accusano di essere un agente russo, o qualcosa del genere. Amo la Russia, mia moglie è russa, ma per me non è così importante dove si vive. Sono stato anche in Romania, sul monte Athos, a Cipro e in altri luoghi. Un amico mi ha chiesto una volta qual è il mio tipo preferito di Ortodossia, e ho detto che quando sono in una chiesa greca ad ascoltare il canto bizantino davvero bello, in quel momento penso che il greco mi piaccia di più. Ma poi vado a Bucarest, e penso che quello sia il migliore, oppure in Georgia... L'Ortodossia è l'Ortodossia. Ha solo sapori locali.

Mi piace sentire che rimane così. Non potrei essere più d'accordo. Il fatto è che, probabilmente come tanti occidentali che incontrano l'Ortodossia attraverso la letteratura, io amo Dostoevskij, amo Tolstoj e chi non ha letto i fratelli Karamazov ? Ma il paesaggio di chiese e monasteri, probabilmente manifestato più di recente nel film *Ostrov*, è una cosa profondamente stimolante, e c'è una cultura religiosa e una cultura intellettuale da abbracciare. Una cosa che non incoraggerei mai è l'appropriazione artificiale della cultura altrui come se fosse la propria. L'ho visto in Nord America. Non ne so molto qui, ma quando vedo convertiti moderni di lingua inglese che cercano di farsi assimilare, assumono nomi di chiesa molto russi e iniziano a presentarsi regolarmente con questi, penso: "Ma davvero?" Il nostro Signore ci ha chiamati nel luogo dove siamo. Non era necessario diventare un personaggio in un romanzo di Dostoevskij.

E non sento alcuna animosità, nessuna tensione. Sono dove sono e la mia nuova Chiesa mi ha accolto. Non so se ha incontrato il metropolita Jean, ma il mio cuore ha battuto più forte quando l'ho incontrato. È davvero una bella persona. Mi sento il benvenuto, mi sento parte di una famiglia in cui mi sento a mio agio come non mi trovavo da molto tempo. Prenda anche la questione della Chiesa ucraina in questo momento. Non ho intenzione di entrarci, non perché sto esitando o cercando di essere subdolo, ma perché come ho detto su altre

cose, è al di sopra della mia competenza. Due patriarchi sono in disputa sull'adeguatezza del comportamento di uno di loro: che continuino pure a farlo. È il loro compito. Non il mio. Io sono un piccolo parroco a Cardiff e ho intenzione di continuare. Sono circondato da libri quassù e devo scrivere, devo leggere, devo insegnare, e rendere grazie a Dio.

Sfortunatamente, nel mio lavoro di notizie ortodosse, non posso evitare la questione ucraina. Ma a volte mi appesantisce davvero. È una cosa abbastanza importante da segnalare, ma voglio anche scrivere semplicemente di cose buone. Proprio oggi, prima di questa intervista, ho terminato un articolo su un prete romeno che ha trovato alloggio per quindici famiglie in tempo per Natale. È più stimolante per me scrivere di queste cose. Naturalmente, c'è anche il problema che alle persone piacciono le controversie, quindi articoli come questo sfortunatamente non ottengono così tanta presa.

Ho spesso messo in dubbio il valore delle notizie e questo vale per ogni forma di canale di notizie nel mondo. Ricordo quando studiavo a Montreal. Stavamo facendo questo corso di consulenza con un esercizio sull'ascolto empatico, e l'esercizio consisteva nel sederci con un partner e discutere un argomento delle ultime notizie. Forse ero un po' polemico, ma quel giorno, mentre andavo all'università, ero in metropolitana e avevo visto su un annuncio che tragicamente, una donna poliziotto a Montreal era stata uccisa la notte prima, una storia piuttosto straziante. Ma durante lo stesso viaggio, c'era un fantastico suonatore ambulante sulla piattaforma, e io ero rimasto lì incantato davanti alla sua chitarra che suonava mentre aspettavo il mio treno. E più tardi, durante questo esercizio con sull'ascolto empatico, il mio partner sollevò la questione della morte di questa ufficiale. Ho detto che era una tragedia assoluta, ma non potevo fare a meno di chiedermi se fosse una notizia, perché Montreal è una città di circa 3,5 milioni di persone, il che significa che 3.499.999 persone non erano state uccise la notte precedente. E dissi che la mia grande notizia quel giorno era che c'era un fantastico suonatore ambulante alla stazione. E anche se probabilmente ero solo polemico, non ho smesso di pensare che così spesso le notizie o ciò che spacciamo per notizie possono gettare un'ombra sulle nostre anime, o sulle nostre percezioni, e possono distrarci da ciò che conta davvero.

Se penso al cristiano medio nella Gran Bretagna odierna, deve affrontare così tante sfide: c'è un ateismo dilagante; ci resta un giorno per godere della nostra cittadinanza europea, poi tutto finisce; abbiamo i problemi relativi alla Brexit, al Covid; tutte queste cose ci gettano realmente a terra e, soprattutto, stiamo cercando di ricordare l'importanza dell'Incarnazione. In mezzo a tutto questo, le persone trovano superfluo ciò che accade in paesi stranieri. Capisco che siano notizie, ma allo stesso tempo penso che possiamo lasciare che diventino qualcosa che semplicemente rovina la nostra visione spirituale. E suppongo che lo stesso si possa dire di tutto: utilizzo di Internet, eccessivo coinvolgimento nello sport e così via. Onestamente, io so vagamente cosa sta succedendo in Ucraina con il tomos, ma personalmente ho scelto di non saperne di più, perché a un certo punto ho capito che non è il mio compito, non è la mia vocazione, e non è ciò di cui io o la mia gente dobbiamo occuparci nelle nostre circostanze. Ecco perché il mio ultimo articolo è stato tanto tempo fa, e perché ho smesso di scrivere quelle cose.

Certo, vedo che non sarebbe utile per lei. Ricordo spesso quello che diceva spesso

L'abate di san Tikhon: "Fai ciò che funziona", "Fai ciò che aiuta". Se ti aiuta alla preghiera di Gesù in un certo modo, con un certo ritmo, allora falla. Ma non sempre ci rendiamo conto di cosa è bene per noi o no. Io lavoro per il sito web di un monastero, mi occupo di questioni ecclesiastiche ogni giorno, quindi può essere una tentazione pensare che sto facendo il mio dovere di ortodosso. Ma se non dico le mie preghiere mattutine e serali, che differenza fa il fatto che ho scritto un articolo?

Da anni ricevo la newsletter dal convento di Santa Elisabetta a Minsk, e spesso la loro newsletter contiene cose utili e interessanti, e in molti casi penso che potrebbe essere un buon promemoria di ciò che possono essere le notizie cristiane.

Ci parli un po' dell'Ortodossia in Galles. Ci sono altre comunità? Sebbene l'Ortodossia faccia parte della vita da molto tempo ormai, lei è ancora nuovo nella Chiesa. Ha il supporto di altri sacerdoti o comunità intorno a lei?

La mia giurisdizione non è ampia nel Regno Unito, il che ha a che fare con i conflitti tra i vari gruppi di tradizione slava. Spero che questi conflitti vengano risolti. Il tempo porta guarigione, e ne abbiamo già visto un po'.

La mia giurisdizione è stata notevole. Ho già ricevuto telefonate da diversi preti. Il decano, padre Timothy, e io parliamo costantemente, e localmente c'è una parrocchia della ROCOR. C'è anche una parrocchia greca a Cardiff, molto importante a causa di una storica comunità portuale cipriota. Sono molto greci, ma è un edificio molto bello. Quindi qui c'è una storia dell'Ortodossia.

C'è un prete ortodosso di lingua gallese a Blaenau Ffestiniog, nel Galles settentrionale, che vorrei finalmente incontrare. Conosciamo le stesse persone da molto tempo, e tutti mi chiedono se lo conosco, e chiedono a lui se mi conosce, ma sarà un piacere incontrarlo finalmente faccia a faccia. Ma non vedo l'ora di avere più legami, e sono lieto di dire che c'è una presenza ortodossa in Galles che mi precede, e voglio solo lavorarci e costruire qualcosa con tutti coloro che stanno cercando di far proliferare l'Ortodossia, perché abbiamo qualcosa da dire.

Non so se conosca il panorama educativo britannico, ma i ragazzi qui seguono un'istruzione religiosa (RE) approfondita durante l'intera esperienza scolastica. Non è così male quando sono alle elementari, perché l'istruzione religiosa in una scuola di fede li incoraggia semplicemente ad amare e conoscono il nome di Gesù. Ma una volta superata la scuola primaria, ritengo che tale istruzione purtroppo sia diventata una farsa, e che fornisca ai giovani britannici informazioni sufficienti per far loro pensare che la fede cristiana sia assurda.

Io sono un ciclista e da anni partecipo a un forum che fornisce un'istantanea della società britannica. Probabilmente su quel forum sono per la maggior parte atei o non hanno una fede attiva, e il modo in cui fanno battute sprezzanti durante il periodo pasquale e il modo in cui scartano le più grandi e sublimi feste cristiane senza alcuna vera conoscenza, ma con nozioni sufficienti, mi dice che probabilmente hanno seguito l'istruzione religiosa da quando avevano quattordici anni.

Siamo davvero contrari a questo riguardo, e penso che una delle cose che possiamo fare come ortodossi sia sorprendere coloro che incontriamo, perché non parliamo con lo stesso idioma a cui sono abituati nelle loro classi di istruzione religiosa; non parliamo in termini dogmatici nel modo in cui si immaginano che faccia la Chiesa, perché ciò a cui pensano quando pensano alla chiesa è la chiesa cattolica che emette editti. Non siamo la chiesa anglicana, che viene accusata di essere sconclusionata. Non siamo nessuna di quelle cose. Siamo nuovi per loro e possiamo offrire continuamente quell'invito a venire a vedere. Non ho intenzione di discutere con un ciclista ateo dell'esistenza di Dio, perché ciò che conta è l'esperienza, e quindi quello che farò è invitare i miei amici ciclisti a venire a vedere la Liturgia se sono abbastanza coraggiosi; e forse continuerò a invitarli finché il mistero stesso non li avrà toccati e avranno risposto di propria iniziativa. Ma penso che sia qui che abbiamo un vantaggio evangelico: siamo nuovi per loro, siamo diversi, non dobbiamo fingere di essere esotici o qualcosa del genere. Possiamo semplicemente essere ciò che siamo come cristiani e invitare le persone a considerare la fede in un modo nuovo.

Mi piace che lei dica di non fingere di essere esotico. Penso che a volte possa essere una tendenza nella nostra teologia. Siamo troppo preoccupati di non essere occidentali e finiamo per scartare la vera teologia ortodossa. Per esempio, il linguaggio legale dell'espiazione è nella Bibbia, è nei Padri, e solo perché sant'Agostino e poi i protestanti lo usano non significa che dobbiamo buttarlo via completamente. Ma, allo stesso tempo, come ha detto, ci sono differenze reali che potrebbero indurre le persone a dare almeno un'occhiata più da vicino.

In termini di linguaggio, dobbiamo essere molto consapevoli che ci è stato in qualche modo rubato. Non voglio dire che non sia più nostro - lo è, perché è il linguaggio teologico appropriato, ma rubato nel senso che la classe dell'istruzione religiosa usa questo linguaggio senza capire cosa significhi effettivamente e come si connette. Non esiste un'unica dottrina che esista da sola. Non si può dire che Dio è tre persone in un unico Dio senza parlare anche dell'Incarnazione, senza parlare anche dello Spirito Santo. Perché è un corpo di fede, non una lista di controllo della fede. E nella mia esperienza, quando ho incontrato persone che non mostrano alcun interesse per la fede, e ho sentito quello che hanno da dire e posso capire perché lo stanno dicendo, posso solo suggerire di accantonare tutto per ora e di affrontare le cose diversamente.

Se vogliono parlare dell'espiazione usando un linguaggio della sostituzione, e tutto ciò che facciamo noi è rispondere con contrappunti al linguaggio della sostituzione, non li avremo spostati di una virgola e non avranno avuto un'esperienza del corpo di Cristo. Amo il modello paolino in Atti quando dice: "Vedo che avete un altare al Dio sconosciuto; ebbene, lasciate che vi parli di lui".

Ha mai incontrato padre Michael Oleska?

In Alaska? Ho familiarità con alcuni dei suoi lavori ma non l'ho mai incontrato.

Nemmeno io, ma ricordo di aver letto *Orthodox Alaska* e di essere rimasto molto colpito dal racconto delle missioni tra gli aleutini. Penso che una delle cose che mi hanno affascinato anche allora, all'inizio degli anni '90, fosse l'approccio gentile e incarnato all'evangelizzazione. Hanno incontrato persone che bruciavano erbe aromatiche e hanno

detto: "Ah, lo fate anche voi. Permetteteci di mostrarvi a chi lo facciamo noi, per chi bruciamo essenze". Quindi non era un rifiuto, non era un contrasto su ogni punto; era come dire, "Ah, guardate queste cose meravigliose che già conoscete. Vediamo come si inseriscono nell'Ortodossia". E penso che possiamo presentarci come cristiani ortodossi nel Galles moderno e puntare sulle cose buone che ci sono.

C'è una memoria gallese dei primi santi. Il mio quartiere è Canton, che è la terza città di santa Canna, [3] e Pont Canna è il ponte di santa Canna. In realtà siamo circondati da riferimenti a questi antichi e meravigliosi santi. Il nostro suolo è saturo di pozzi sacri qui intorno. È fenomenale. Se sono in bici, difficilmente posso fare due chilometri senza trovare un altro pozzo sacro. E questo è nei ricordi delle persone. Noi usiamo quei ricordi. Facciamo pellegrinaggi in alcuni di questi luoghi che sono stati trascurati. Invitiamo le persone a unirsi a noi e ravvivare la fede ortodossa così come era stata già ricevuta in queste terre.

C'è un movimento nell'Ortodossia per far rivivere la memoria di questi santi. Io ho una devozione per padre Seraphim (Rose) che, naturalmente, attraverso san Giovanni (Maksimovich) aveva appreso una devozione per i santi occidentali. Se ottiene un calendario di sant'Herman, che è forse il più completo calendario della Chiesa, in un dato giorno potrebbero esserci cinque antichi santi occidentali insieme ai santi che tutti conoscono. Molte persone hanno letto il Venerabile Beda, e lì c'è la stessa sensazione, la stessa atmosfera spirituale. Quando vado in chiesa a Mosca e poi leggo il Venerabile Beda o le vite di uno di questi santi occidentali, posso sentire che è la stessa Ortodossia. Certo, ci sono aromi locali, ma ti senti a casa.

È una cosa meravigliosa. E la può vedere nell'opera iconografica di Aidan Hart, che ha fatto molti dei santi occidentali. Sono bellissimi.

Quando ha annunciato su Facebook che era diventato ortodosso, una delle prime cose che ho visto è che qualcuno l'ha accusata di saltare di chiesa in chiesa. Penso che lei abbia implicitamente risposto che stava cercando sempre e comunque l'Ortodossia, ma se lo desidera, potrebbe rispondere direttamente.

Il fatto è che le persone percepiscono ciò che percepiscono, e se dovessi sedermi a discutere con una persona del genere, probabilmente non potrei fare nulla per convincerla. Le persone che mi conoscono sanno che questo è il culmine di più di quindici anni. Forse sarebbe stato diverso se fossi diventato cattolico romano, ma non ho mai avuto un momento latino. Ho davvero creduto a quello che ho detto, ho creduto e ritenuto di ottenere l'Ortodossia. Ho provato a vivere una vita ortodossa, ho provato a celebrare in modo ortodosso, ho provato a dire preghiere ortodosse. Quindi, in questo senso, non cambia nulla. Tutto cambia da una parte, perché finalmente sono entrato nella comunione ortodossa, ma nulla cambia in termini di desiderio e praticità del cuore. Ciò che cambia è come si sentono questi aspetti pratici e la comunione all'interno della quale si realizzano, e questo fa molta differenza. Ma salti di chiesa in chiesa? Li rifiuto, ma capisco perché la gente dice queste cose.

Lo trovo piuttosto sfortunato, perché le persone hanno i propri itinerari. Lei è americano, io canadese. La mia ipotesi è che lei non sia cresciuto nell'Ortodossia, non se è stato

battezzato ai tempi dell'università, il che significa che anche lei ha fatto un cambiamento. Abbiamo apportato modifiche. Dio benedica coloro che sono cresciuti con le loro cose e che crescono con loro. Penso che un buon esempio di ciò sarebbero i miei figli. Quasi tutti i miei figli piccoli ora conosceranno solo l'Ortodossia. Dal loro punto di vista, sebbene anche loro siano cresimati e ortodossi, a meno che io non mi sieda con loro a dare spiegazioni quando saranno adolescenti e spieghi i punti salienti del mio processo decisionale, non noteranno alcuna differenza. Ha senso? E penso che se questa è la loro esperienza, se potessimo ridurre il nostro accesso alla fede a un'esperienza infantile, allora di fatto non ci sarebbe differenza. Io non sono cambiato affatto. Lo sappiamo, ma lo sappiamo poiché siamo teologicamente alfabetizzati, siamo spiritualmente più maturi. In termini pratici, questo non è saltare da una chiesa all'altra. E come ho detto, probabilmente potrei sedermi a discutere con quella persona e dirglielo in faccia, e non la convincerò. Mi vedranno come uno che salta di chiesa in chiesa, e così sia.



concelebrazione presso la cattedrale di sant'Aleksandr Nevskij a Parigi. Foto: twitter.com

È stato ricevuto nella Chiesa dal metropolita Jean a Parigi per vestizione, giusto?

Sì, per concelebrazione. Ho fatto confessione, vestizione e concelebrazione.

Come probabilmente saprà, questa è una pratica controversa. Alcuni pensano che tutti coloro che entrano nella Chiesa ortodossa dovrebbero essere battezzati. Ma allo stesso tempo, la Chiesa usa economia; noi possiamo accettare che lei sia ortodosso e un prete ortodosso. Ma alcuni pensano che si possa abusare dell'economia. Quindi, c'è stata qualche discussione con il metropolita Jean su come è successo, o ha semplicemente detto che è così che sarebbe stato fatto?

Questo è stato tutto al di fuori della mia competenza, tutto è stato discusso e deciso senza il mio intervento. Devo dire che mi rendo conto che si tratta più di una discussione teologica, so da un punto di vista russo che c'è una tradizione di ricevere il clero cattolico per concelebrazione o per vestizione, e quindi in questo senso non sono decisamente spaesato, ma non sono stato coinvolto nelle conversazioni che si sono svolte, in cui sono arrivati a questa decisione. Quindi, non posso dire cosa sia stato discusso o chi abbia detto cosa. So che sono state fatte indagini, in modo che tutto fosse il più canonicamente appropriato possibile; ma oltre a questo non sono al corrente del processo.

Un'altra domanda, non direttamente correlata alla sua conversione. Ha detto di essere interessato alla cristologia. È interessato a qualcosa in particolare, forse san Massimo il Confessore o il Concilio di Calcedonia, per esempio?

In realtà ho scritto un libro su san Teodoro di Tarso, che conobbe san Massimo. Erano entrambi presenti al Concilio Lateranense del 649. Credo di essere particolarmente interessato (e di esserlo sempre stato) alla questione dell'importazione delle intese cristologiche orientali in Occidente, motivo per cui ho fatto il dottorato su san Teodoro di Tarso. E sono particolarmente interessato alla cristologia post-calcedoniana - ciò che accade tra il IV e il VII Concilio - e ovviamente san Massimo ne è una parte enorme, poiché fu al centro della controversia monotelita. Ma ovviamente c'è di più. La sua cristologia cosmica non è qualcosa che sono mai stato davvero in grado di capire. Sto iniziando solo ora davvero a lottare con essa in termini seri.

Ora sto leggendo *Christian Beginnings*, e trovo affascinante tutto, dal periodo sub-apostolico fino al VII Concilio. Uno dei motivi è *Christ in Eastern Christian Thought* di padre John Meyendorff. Amo quel libro. L'ho letto per la prima volta intorno al 1997 e ne sono stato così entusiasta. È una sinossi così brillante del momento e di come i Padri hanno sviluppato e articolato la comprensione ecclesiale di Cristo, di chi è Cristo e di ciò che fa. Ma poiché questo è stato così determinante nel mio percorso verso l'Ortodossia, rimane importante anche per me come teologo - e parlo come cristiano occidentale, come bambino cresciuto anglicano, cresciuto con l'amore di Cristo ma senza una profonda comprensione di ciò che effettivamente comporta la chiamata cristiana.

Avevo la sensazione (e questa è una caricatura cruda e volgare dell'agostinismo) che la vita cristiana consistesse nel peccare, nel pentirsi, nel rialzarsi; peccare, pentirsi e rialzarsi, e ho pensato: "Dio sta solo giocando? È questa la vita cristiana? E poi un giorno muori e sarai liberato da questo orribile ciclo?" E poi ho letto Mantzaridis, o uno dei greci, sulla teosi, e poi ho letto Nellas. Ho divorato opere sulla teosi, e improvvisamente è stato come se cadessero le scaglie dai miei occhi, e ho pensato: "Oh, questo è ciò che è la vita cristiana".

Non è ciclico, è procedurale, nel senso che procediamo verso la divinità.

In Occidente ci sono vestigia, il ricordo di alcune di queste cose. In alcuni circoli teologici occidentali è visto come scandaloso, ma il principio di Ireneo che Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare Dio può ancora essere visto in alcuni punti, per esempio nella preghiera comune, quando il sacerdote nella tradizione occidentale versa una goccia d'acqua nel calice e dice: "O Dio che hai creato e ancora più meravigliosamente rinnovato la dignità della sostanza dell'uomo, concedi che mediante il mistero di quest'acqua e di questo vino, possiamo diventare partecipi della sua divinità, tu che hai voluto diventare partecipe della nostra umanità". E penso che sia così! In Occidente esiste, ma nessuno lo riprende. Rimane lasciato lì. Così mi sono interessato a conoscere i punti di connessione tra i concetti cristologici orientali e occidentali come questo. Perché sant'Ireneo diventa un vero e proprio *leit-motiv* della cristologia ma assume una forma così diversa in Oriente e in Occidente?

Mentre stavo leggendo la storia ecclesiastica del venerabile Beda mi sono imbattuto in questo personaggio davvero enigmatico di nome Teodoro, che veniva dalla Siria, era stato a Costantinopoli, era un monaco orientale, ed era così orientale che Beda include i dettagli che prima di mandarlo a Canterbury, il papa lo ha fatto rimanere per fargli crescere la tonsura, in modo che potesse essere ri-tonsurato nel modo occidentale. Questo mi ha affascinato. Mi chiedo cosa abbia portato con sé. Quindi, il libro che ho scritto era sul *Laterculus Malalianus*, che egli aveva tradotto dal greco in latino. È un latino piuttosto scadente e sospetto che l'abbia tradotto come un modo per fare pratica della lingua, per essere onesti. Ma è pieno di un senso, simile a quello di Ireneo, di soteriologia e restaurazione come atto fondamentale di Cristo. Questo è ciò che sostiene il mio interesse accademico, il mio interesse cristologico e alla fine porta direttamente alla mia vita spirituale - in altre parole, spiega perché avrei dovuto rivolgermi all'Ortodossia in primo luogo.

Sembra affascinante. Mi piacerebbe leggere il suo libro. E mi piace che lei abbia sottolineato che non è solo uno studio teologico, ma che di fatto informa anche la sua vita spirituale. Questo era qualcosa che tutti i professori al St. Tikhon avevano sempre sottolineato. C'era un monastero al St. Tikhon e ci veniva sempre detto di portare nei servizi quello che imparavamo. Inoltre, avevamo professori come il dottor Christopher Veniamin, che era un figlio spirituale di san Sofronio (Sakharov); il dottor Harry Boosalis conosceva san Paissio e altri, quindi avevamo dei veri legami viventi, e loro lo sottolineavano sempre. Noi parliamo dei punti salienti del perché gli eunomiani, i defunti ariani, si sbagliavano, ma questo non dovrebbe rimanere solo nelle nostre teste. Dobbiamo capire perché è importante per noi adesso.

È vero. Non ricordo dove l'ho letto di recente, ma qualcuno ha scritto: "Non fidarti mai di un teologo che non va in chiesa". Sarò onesto e dirò che mentre attraverso i vari momenti della mia vita ho sofferto a volte per una fede più debole di quella degli altri, come potrebbe accadere a qualsiasi essere umano, a volte il lavoro accademico mi ha fatto andare avanti; ma allo stesso modo, quando perdo interesse per il lavoro accademico, andare alla Liturgia può suscitare una nuova eccitazione. Perché? Perché c'è una simbiosi; ci deve essere una simbiosi tra loro. Non c'è san Teodoro di Tarso senza la fede ortodossa. C'è solo Teodoro di

Tarso. E questo vale per tutti coloro che hanno contribuito alla nostra comprensione di chi è Cristo e cosa ha fatto, e delle dottrine della Chiesa.

Grazie, padre, è stato molto interessante parlare con lei.

Grazie per il tempo. Apprezzo il nostro discorso e penso che parte di ciò che ha detto e la possibilità che mi ha dato di parlare della questione russa in molti modi sia un sollievo, perché siamo semplici esseri umani. La Chiesa russa non è altro che la Chiesa, e non mi interessa il tipo di controversie che le persone potrebbero cercare di fiutare. Sì, potrei aver scritto quello che scrivevo ai vecchi tempi. Non ho scritto niente per almeno cinque anni, credo, e non posso ritrattare le cose che ho scritto. Esistono, ma allo stesso tempo, sono convinto che non le vedo più in quel modo, e probabilmente non avrei mai dovuto scriverle, ma sono decisamente interessato all'evangelizzazione e al fatto di essere un cristiano ortodosso come meglio posso. Ecco la mia posizione.

Sembra un buon posto dove stare.

Grazie, e che Dio ci benedica!

Note

[1] Questa intervista è stata condotta il 31 dicembre.

[2] L'Arcidiocesi delle Chiese russe nell'Europa occidentale viene spesso chiamata "Rue Daru" perché la cattedrale di sant'Aleksandr Nevskij a Parigi si trova in Rue Daru.

[3] Santa Cana era una monaca del VI secolo in Galles.